

PENSIERO

inizialmente era pesare, poi tenere sospeso, ponderare e considerare e solo alla fine pensare

Attività psichica mediante la quale l'uomo elabora contenuti mentali, acquisendo coscienza di sé e della realtà esterna che i sensi gli propongono; ciò che si pensa, l'oggetto del pensiero; in filosofia l'attività propriamente speculativa dell'uomo. Ma anche ansia, preoccupazione e cura, attenzione affettuosa.¹

Dal provenzale *pensier*, derivato dal latino *pendo, is, pependi, pensum, pendere* pesare, pagare, soppesare, considerare, pensare.

Suggestivo notare la progressione nel tempo dei significati: inizialmente pesare, poi tenere sospeso, ponderare e considerare ed infine pensare. Sembra scorrere davanti ai nostri occhi una vera e propria rappresentazione nel tempo del significato del verbo dal materiale all'immateriale.

Dall'accadico *pandu* pendio, pendenza. *Pensum* in latino è il peso di lana, neutro di *pensus*; *stipendium* (composto da *stipis* moneta e *pendium* pesare) pagamento; *compendium* risparmio, guadagno; *dispendium* spesa eccessiva: i composti orientano verso il significato di spesa, pagamento. Mostrano un incrocio con l'accadico *pedū* liberare, sciogliere, con il senso di pagare, liberare dal possesso.

A questo punto ci sorge spontanea una assonanza azzardata e fantasiosa con *pes, pedis* piede, suolo e con il verbo *peto, is, ivi, petitum, petere* mi dirigo verso, cerco un luogo, batto una via.

Dal greco *πούς, ποδός* (pùs, podòs) dall'accadico *patu* aprirsi una strada, camminare; semitico *pth*; ebraico *patah* aprire.

In latino *peto* vuol dire anche chiedere, accadico *petū patu* aprire la bocca, il proprio cuore, pregare; dal greco *πάτος* (pàtos) cammino, sentiero. Quindi aprirsi una strada e camminare... e, continuando ancora a forzare risonanze scientificamente non riconosciute, ci appare l'immagine che mette insieme per assonanza “*pendo, is*” e “*pes, pedis*”: ogni pensiero umano ha in sé l'originalità del singolo individuo che cerca un luogo, un percorso... nuovo, un sentiero “di pensiero” non ancora battuto da altri.

¹ Dizionario Italiano La Biblioteca di Repubblica pag. 2211

Nel greco *πατέω* (patèò) calpesto il suolo e *πάτος* (patos) battere un cammino; nel latino *pando, is, pandi, passum, pandere* apro, spalanco, esporre al sole detto della frutta. Si incrocia con la base *pateo, es, ui, ere*, corrispondente al semitico *pth* (nominato poco sopra), accadico *patu* sono aperto, accessibile, apro le braccia.²

Dopo questa galoppata di significati attraverso i secoli ci interessa riprendere la definizione iniziale di pensiero, in particolare nel significato di “prendersi cura” e “prestare attenzione affettuosa”: questo è un esempio lampante di impoverimento e “svuotamento” della parola per cui alla fine il significato di pensiero è legato ad una idea di rapporto interumano di tipo assistenziale. L’ “altro” che stiamo pensando è quello di cui prendersi cura perché incapace di conquistare, se opportunamente sostenuto, autonomia e identità. Come se il pensiero umano fosse legato ad una idea utilitaristica, razionale di immodificabilità.

Di contro noi affermiamo che specifico dell'essere umano è il pensiero degli affetti e delle immagini, il pensiero non cosciente, irrazionale, quello onirico, quello creativo che è attività mentale che non elabora i dati " di se e della realtà che i sensi propongono ", ma attinge alla vitalità e alle risorse psichiche interne.

² G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 222 - 223 - 502 - 514 - 515